

sorse non indifferenti. È questo (...)

L'editoriale**LA CITTÀ È IN PERICOLO
SE LO DICONO
SINDACO E PREFETTO...*****
*** **GENNARO MALGIERI**

Il rischio criminalità a Roma è altissimo. Lo ammettono concordemente il ministro dell'Interno ed il sindaco. Le diagnosi che da settimane formuliamo su queste pagine e gli allarmi dei cittadini trovano rispondenza nelle iniziative del governo e dell'amministrazione capitolina. Le linee guida per arginare la delinquenza sono state messe a punto nei giorni scorsi e, soprattutto dopo l'incontro al Viminale tra Maroni ed Alemanno, la possibilità che un piano d'azione efficace venga concertato è alla portata. A garanzia della sua efficacia c'è il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano, designato al coordinamento di tutte le iniziative volte a debellare il cancro dell'infiltrazione e del radicamento della criminalità organizzata nella Capitale.

In questo quadro, l'aggiornamento del Patto per Roma nel prossimo autunno dovrebbe vedere un'accentuazione dell'impegno delle forze dello Stato, sia dal punto di vista investigativo che di contrasto alle bande sul piano più propriamente "militare". Con gli accordi stipulati, la sicurezza nella Capitale è diventata una questione nazionale. Era ora. È stato fatto trascorrere troppo tempo prima che si uscisse dall'occasionalità degli interventi derubricando perfino gravissimi fatti di sangue ad episodi isolati. Dopo il recente l'omicidio perpetrato in Prati e le continue aggressioni ad inermi cittadini, la consapevolezza che Roma possa diventare una sorta di Bronx si è fatta strada tra le autorità che finalmente sono scese in campo manifestando non soltanto buone intenzioni, ma la volontà di opporsi con successo alle degenerazioni che stanno rendendo invivibile la città.

Non è trascurabile a questo riguardo far conoscere per tempo i mezzi e le strutture che saranno impiegati nella vasta opera di risanamento. E qui lo scetticismo purtroppo è d'obbligo considerando che le forze di polizia risentono della generale crisi economica che ne limita l'azione non potendo avvalersi di strumenti operativi necessari ad opporsi alla sfida delle bande organizzate le quali, al contrario, possono contare su ri-

(...) un problema del quale sono tutti consapevoli, a cominciare dalle forze politiche, ma che nessuno riesce ad affrontare adeguatamente. Non credo che la soluzione possa essere nell'ampliamento del potere di ordinanza dei sindaci o nella maggiore collaborazione tra polizia locale e statale: va

bene anche questo, intendiamoci, ma occorre dell'altro.

La sostanza dell'aggressione alla criminalità, a Roma come altrove, sta nella rimozione delle cause che la generano, nell'affrontare cioè il malessere che contagia ampi strati della popolazione rendendoli complici della delinquenza comune, mentre la grande delinquenza affaristica agisce su altri piani ed in al-

tri ambiti che talvolta s'intrecciano con quelli meno "blasonati", come insegna la vicenda della banda della Magliana.

Insomma, tra il giro dei grandi truffatori, che frequentano la Roma bene, e quello dei criminali che ammazzano, estorcono, controllano la prostituzione ed il mercato della droga ci sono più connessioni di quanto si immagini. La Ca-

pitale, insomma, sta entrando in una dimensione nella quale è sempre più difficile individuare ed isolare le diverse forme di criminalità. Perciò un salto di qualità, anche di carattere sociologico, nella individuazione dei nuovi santuari del malaffare s'impone se si vuole farla davvero la guerra a chi offende la città e mette a repentaglio la sicurezza di tutti.

L'editoriale

Roma fa paura. Ora lo dicono anche prefetto e sindaco